

mune con cui si fanno voti perchè la Camera voglia approvare la proposta aggregazione di San Pietro Avellana al Mandamento di Carovilli.

Comunicazioni.

Presidente. Dò comunicazione alla Camera dei seguenti telegrammi pervenuti alla Presidenza.

Della signora Maria Carrara-Verdi:

« Accolgo reverente e commossa la comunicazione che Vostra Eccellenza si compiace farmi, ed esprimo dal profondo del cuore imperitura riconoscenza. — Maria Carrara Verdi. »

Del sindaco di Busseto:

« Le affettuose condoglianze del Parlamento, interprete del lutto della Patria e del mondo intero, recano un conforto al dolore immenso di questa città, superba di tanta gloria. Il Consiglio comunale per tributo di onoranze all'immortale Maestro, deliberò lire diecimila per l'erigendo ricovero dei cronici da intitolarsi a Giuseppe Verdi, e lire ventimila, prima sottoscrizione pel monumento mondiale che sorgerà qui dove il Grande ebbe dapprima cultura, incoraggiamenti e trionfi. — Sindaco di Busseto, Corbellini. »

Del sindaco di Milano:

« Milano ricambia commossa lo affettuoso saluto della onorevole Rappresentanza Nazionale nel comune dolore per la scomparsa del suo cittadino, onore del genio italiano. — Sindaco Mussi. »

Del senatore Cambray-Digny:

« La solenne dimostrazione di compianto della Rappresentanza Nazionale per la irreparabile sciagura che ci ha colpiti, e l'altissimo onore che ne ottiene la memoria del nostro Tommaso, hanno profondamente commosso la mia famiglia e me; e preghiamo la Eccellenza Vostra di farsi interprete della nostra inestinguibile riconoscenza per le espressioni usate da Lei, dal rappresentante del Governo, e dai deputati amici, per l'unanime voto della intera Assemblea. — Senatore Cambray-Digny. »

Per Giuseppe Verdi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Dalla città di Busseto, che mi onoro di rappresentare, porto alla Camera, che ieri ebbe a commemorare il Grande, la espressione dell'animo grato e riverente dell'umile terra che fu culla del genio.

Il sindaco di Busseto, commettendomi l'altissimo incarico, mi diceva: Non spiaccia alla rappresentanza del popolo d'Italia se Busseto, che fu madre di eroi nelle battaglie della patria, porta ad essa il ringraziamento della madre che piange un figlio che della patria fu il genio.

Ed io mi faccio l'interprete di questo squisito sentimento, recando alla Camera la espressione di un palpito di dolore che è dolore domestico del lembo modesto di terra parmense che vide Verdi fanciullo, ne seguì la stupefacente ascesa, nè addolorato, nè orgoglioso se tanto il volo sollevava che l'anima del genio, confondendosi con l'anima del popolo, facesse dimenticare il nido onde nacque, fortunato se l'uomo che serbò intatta la semplicità dei costumi e dai fastigi della gloria tornava a lui, per cercare, nelle ombre quiete e silenti della sua villa prospiciente la modesta casa di Roncole, le aspirazioni dell'arte nobilissima, lieto e fortunato se, mentre lo storico dell'arte dice e dirà a quali vette assurse la gloria del maestro, lo storico della patria ha già detto quanto egli all'arte abbia sacrificato per far comprendere al popolo l'idea eroica della resurrezione italiana. (*Bravo!*)

Consentitemi un solo ricordo: Camillo Cavour al canto: « Di quella pira » accolse la sfida dell'Austria; Giuseppe Garibaldi canticchiando: « Oh patria mia! » salutava l'alba di Varese, e Giuseppe Mazzini al genio della passione patriottica scriveva: « I tuoi drammi musicali sono tante battaglie combattute e vinte per l'arte vera, l'arte missione contro l'Austria. »

E se la Camera ha reso omaggio al genio dell'arte e della patria, Busseto, che gli è madre, guarda con occhi pieni di lacrime dolci la gloria che brilla nel sereno purissimo, ove, sedati i dissensi di parte, senza sdegni e senza ire sfolgora l'intuizione impeccabile del vero umano! (*Vive approvazioni — Applausi.*)